

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

« L'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù »

LA ROCHEFOUCAULD

ANNO XXXIX - N. 7 - LUGLIO - AGOSTO 1987

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 5000 — Estero lire 10.000 — Sostenitore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 800 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

PREZZO LIRE 500

GODIN

UNA CATASTROFE Presto l'accordo USA-URSS per eliminare tutti i missili

Le cronache dei quotidiani e delle TV hanno ampiamente descritto la tragedia delle alluvioni in Valle d'Aosta. Enormi masse di terra e sassi, staccatisi dalle pendici della montagna, sono precipitate sul fondo valle e sono risalite sull'alto versante per un centinaio di metri, poi allungandosi da un lato e dall'altro della valle per più di un chilometro. Le frane hanno travolto villaggi e bloccato il corso del fiume Ad, creando addirittura un lago lungo 2 km., profondo 15 metri, le cui acque, valicando la diga naturale formata dalle frane stesse, minacciano un altro Vajont.

Mario Fazio, un giornalista specializzato nell'ecologia, ha scritto su un quotidiano torinese: « All'origine del male troviamo quasi sempre la presunzione dell'uomo - ingegnere, convinto di poter costruire dove è più conveniente dal punto di vista economico, ignorando le leggi ambientali che per millenni avevano suggerito la scelta degli insediamenti. La storia e le cronache locali ricordano un po' dovunque frane ed alluvioni ripetute in zone particolarmente esposte. Ma in quelle zone l'uomo non costruiva villaggi, né case, né maglie, né strade. Da quando sono in uso le macchinari, movimenti di terra e il cemento armato, si è introdotta la filosofia dell'indifferenza per la struttura del suolo... Da almeno 20 anni si ripete che agli interventi eccezionali va aggiunto un piano di risassetto idrogeologico di tutte le parti del territorio nazionale esperte ai cosiddetti rischi naturali. In 40 anni frane ed alluvioni hanno causato quindicimila morti e danni all'economia valutati in 90 mila miliardi di oggi ».

Soltanto dopo gli oltre 300 morti di Tesero (agosto del 1985) il Governo approvò finalmente un disegno di legge per creare un Istituto Geologico Nazionale cui compete, fra l'altro, di formulare proposte per disciplinare le attività che incidono sulla vulnerabilità del territorio. Secondo la « Carta della Montagna » (che risale al 1987) il 48 per cento delle attività montane è soggetto a « dissesto idrogeologico elevato e medio, inteso come esistenza di fenomeni di erosione accelerata e di movimenti franosi ».

Agli agenti atmosferici e ai terremoti, cioè alle forze imprevedibili della Natura, si aggiunge l'opera dell'uomo che non tutela l'ambiente, non regola lo sfruttamento delle cave, costruisce a scopo di speculazione alberghi, campeggi, seconde case in zone a rischio, procede al disboscamento, non controlla i corsi d'acqua, ecc.

Per « guarire » l'Italia dal punto di vista idrogeologico occorrono non meno di 40 anni e una spesa di 100 mila miliardi. Lo ha previsto l'Orlando, il presidente della Società Nazionale Geologi italiani, presentando, in una conferenza stampa, una petizione rivolta al Parlamento per l'adozione di provvedimenti urgenti per la difesa del suolo e della natura promossa dall'associazione « Italia Nostra ».

Nella petizione si chiede che nella legge finanziaria di prossima discussione, parte degli stanziamenti per autostrade ed infrastrutture turistiche sia destinata invece all'assetto del territorio ed alla eliminazione dei rischi idrogeologici; si propongono vincoli assoluti di edificabilità permanente in tutte le aree ad elevato rischio, presso gli alvei dei fiumi e dei torrenti, nelle zone in cui è accertato il pericolo di frane.

Si chiede inoltre che, in caso di calamità, non siano concessi risarcimenti dei danni a quanti hanno costruito in aree a rischio. Il risarcimento potrà essere concesso solo a condizione che gli edifici distrutti o danneggiati siano ricostruiti in altre zone, più sicure.

Nella petizione si chiede ancora una volta la riorganizzazione delle strutture tecniche dello Stato, la « rifondazione » dei servizi geologici, idrografico e sismico, l'avvio dei lavori per la carta geologica d'Italia in scala 1:50.000 e l'istituzione presso le comunità montane di uffici geologici.

Bisogna denunciare il Trattato del Laterano

Con una clamorosa sentenza la Sezione Penale della Corte Suprema di Cassazione ha annullato, il 17 luglio, i tre mandati di cattura emessi, il 20 febbraio scorso, dal giudice istruttore del Tribunale di Milano, dott. Pizzi, contro l'arcivescovo Paul Marcinkus e i due dirigenti Luigi Memmi e Pellegrino De Strobel, del Banco Ambrosiano, per aver rifiutato per le Opere di religione (IOR), la banca del Vaticano, imputati del reato di concorso in bancarotta fraudolenta per il dissesto del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.

Nella motivazione (26 pagine) del mandato di cattura il dott. Pizzi aveva chiamato in causa il Banco Ambrosiano accusandolo di essere stato « un partner insostituibile nel sistema operativo di grave crisi » e di aver « palesemente aggravato il dissesto del Banco Ambrosiano ».

Secondo il magistrato milanese, la dirigenza dell'IOR aveva potuto « lucrare commesse e progetti su ingentissimi flussi di denaro, fornendo in contropartita la garanzia del patrimonio del Banco attraverso le erogazioni ad alcune Società straniere, alimentando il Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

La pretesa immunità dei dirigenti dell'IOR, aveva negato la loro estradizione. Accogliendo questa eccezione preliminare, formulata dai difensori, i giudici non sono entrati nel merito delle scottanti accuse accumulate dalla magistratura milanese durante quattro anni di indagini. Così i tre personaggi radicali e demoproletari hanno apertamente criticato l'operato della Cassazione delendone « un atto grave e un ostacolo alla ricerca delle responsabilità nella vicenda del Banco Ambrosiano ».

Dal punto di vista giuridico, la sentenza della Cassazione appare aberrante. Senza dar alcun peso ai requisiti di legge, il giudice di Milano ha anche comminato i tre dirigenti avevano coperto una serie di operazioni di distrazione, occultamento e occultamento del patrimonio del Banco attraverso le erogazioni ad alcune Società straniere, alimentando il Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Nonostante le tensioni in vari settori dello scacchiere internazionale (crisi nel Golfo Persico, guerra Iran-Irak, conflittualità nel Centro-Africa e nel Medio Oriente) proseguono a Ginevra le trattative per il disarmo.

L'intesa per la doppia opzione zero, ossia l'eliminazione di tutti i missili a corto, medio e lungo raggio, è quasi raggiunta. Per la redazione di un trattato di disarmo occorre tuttavia risolvere la questione dei 72 « Pershing 1 A » stanziati nella Germania Federale, che montano testate nucleari controllate dagli USA.

Il governo tedesco, che sinora aveva rifiutato di eliminare tali missili, ha ora annunciato che, essendo questi sulla soglia dell'obsolescenza, saranno sostituiti nel 1991, rimpiazzati alla loro sostituzione.

Il Ministro degli esteri sovietico Shevardnadze ha detto che l'URSS non accetterebbe mai che la Germania federale diventasse una potenza nucleare. D'ora in poi il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, sottoscritto anche da Bonn, impedisce alla Germania di possedere armi atomiche.

Parlando delle trattative per eliminare le armi chimiche, il ministro ha detto che l'URSS considera « imperniata » la necessità di un accordo che preveda la distruzione di armi « barbare e immorali » e per distruggere gli stock esistenti nei singoli Stati, sotto controllo reciproco. « Per contribuire ad

una atmosfera di fiducia — ha proseguito il Ministro — l'URSS invita i partecipanti alla conferenza (sono 40 Stati, fra cui Italia, USA, Francia, Gran Bretagna, URSS, Cina, Ungheria, Argentina, Brasile, Cuba, Messico, Perù, Venezuela, Svezia, India e Iran, n.d.r.) a visitare Shikhan, una località ove i sovietici hanno installato una fabbrica per la distruzione delle armi chimiche ».

L'infine il delegato Ouhkhouf ha presentato una proposta di accordo bilaterale su alcune misure miranti da una parte a rafforzare il trattato sulle limitazioni dei missili anti-missili (ABM) del 1972

e dall'altra parte a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio extra-atmosferico, che altrimenti diventerebbe « una vasta arena per una forte rivalità militare ». L'ora, si riferiva alla « Iniziativa di difesa strategica » (SDI) o « scudo stellare » che il governo di Reagan intende sviluppare nello spazio extra-terrestre.

In sostanza le proposte sovietiche (che, se accettate, consentirebbero un vertice della collaborazione tra tutti gli Stati, di un sistema globale di sicurezza internazionale, grazie al quale l'ONU potrà preservare pacificamente la pace e la sicurezza

delle armi nucleari in tutto il mondo. 2) Messa al bando definitivo delle armi spaziali. Creazione di un assetto internazionale che sancisca l'eliminazione di tutte le armi chimiche o altri tipi di armi convenzionali, a scopi di difesa, ai più bassi limiti possibili. 3) Riduzione delle armi convenzionali, a scopi di difesa, ai più bassi limiti possibili. 4) Creazione sulla base della collaborazione tra tutti gli Stati, di un sistema globale di sicurezza internazionale, grazie al quale l'ONU potrà preservare pacificamente la pace e la sicurezza

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

Il mandato di cattura fu confermato il 15 aprile dal Tribunale della libertà di Milano che lo ritenne perentorio. Il 20 giugno il Tribunale di Milano ha respinto l'istanza di grazia presentata dal Banco attraverso la vendita di titoli emessi dal Banco Ambrosiano, Calvi finanziava la United Trading Corporation di Parigi, la cui proprietà dell'IOR, vero capogruppo e centro motore del tutto, era controllata da società romane, parmensi, lussurburghesi e del Liechtenstein, che consentivano al Banco di attuare le sue « perverse finalità ».

TAR e il Consiglio di Stato sull'ora di religione a scuola

Il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) del Lazio ha depositato, in luglio, due sentenze.

I magistrati amministrativi hanno chiamato in causa, infatti, proprio la circolare ministeriale numero 302 del 20 ottobre scorso, seguita all'Intesa tra la Conferenza episcopale italiana e il Ministro Falucci: circolare che implica a loro avviso, per gli alunni delle scuole medie, l'obbligo della frequenza alle attività alternative.

Il provvedimento è stato adottato in seguito a ricorsi presentati dalla Tavola valdese e da un genitore. Trattandosi di una pronuncia giurisdizionale, essa vale per il caso singolo, dunque per i ricorriti. Ma il TAR ha annullato anche una parte della circolare ministeriale, sicché la sentenza ha un valore generale e mette in crisi tutto l'orario scolastico costruito sul presupposto che il tempo dedicato alla religione cattolica (e agli insegnamenti alternativi) facesse parte del monte orario complessivo previsto per i singoli tipi di scuola: 30 ore per le materne, 26 per le elementari, 30 per le medie.

Discriminazione

Per quale motivo si parla di discriminazione e di conseguente illegittimità? I giudici amministrativi del Lazio fanno un duplice ragionamento. In primo luogo il neo-Concordato, essi dicono, ha introdotto il principio della scelta dell'insegnamento della religione al posto di quello dell'esonero o dello stesso facoltativo. Ma come da una facoltà derivare, per chi non la esercita, l'obbligo a frequentare un corso alternativo? Da una parte c'è una sorta di potere, dall'altra un dovere: dunque un atteggiamento contraddittorio e una discriminazione.

Si potrebbe, per altra via, sostenere che all'obbligatorietà dell'insegnamento religioso si sia sostituita quella della disciplina alternativa, con la facoltà però di scegliere la religione cattolica. Ma, secondo il TAR prima di tutto una semplice circoscrizione non può rendere obbligatorie le materie. In secondo luogo, il dovere di frequentare i corsi alternativi varrebbe soltanto per coloro che non si avvalgono dell'insegnamento religioso: in sostanza, chi sceglie la religione, può sottrarsi all'obbligo delle materie alternative. Anche per quest'aspetto afferma il TAR, c'è contraddizione e discriminazione.

Da queste premesse, il TAR fa discendere conseguenze pratiche di notevole rilievo: posto che l'insegnamento della religione cattolica è inequivocabilmente facoltativo, risulta illegittimo l'obbligo imposto agli studenti, che non se ne avvalgono, di rimanere a scuola durante l'insegnamento stesso ed è illegittimo inserirne nel monte-ore complessivo il periodo di tempo dedicato alla religione cattolica. Questo è un periodo semplice, «aggiuntivo», nulla più. Se ci si comporta in modo diverso, si sottopone chi non sceglie la religione a «un onere orario, cui per legge non è tenuto».

Alla facoltà degli uni, deve corrispondere la facoltà, dunque la libertà, degli altri. Chi non sceglie la religione cattolica potrà stare in casa o allontanarsi da scuola durante l'ora d'insegnamento religioso o rimanere a scuola con adeguata vigilanza.

In conclusione è illegittimo l'obbligo imposto agli alunni, che non hanno scelto lo studio della religione cattolica, a frequentare l'insegnamento alternativo. Questi ultimi, possono, ma non debbono, dedicarsi a un'altra disciplina mentre i compagni sono impegnati nell'ora di religione.

Mons. Ruini

Contro la sentenza del TAR si è mobilitato il Movimento Popolare (braccio politico di «Comunione e Liberazione») anche per trascinare l'intero esercito democristiano dalla parte dei vescovi contro i laici e contro il nuovo Ministro della P.I. Galloni. Questi dappri ma ha tergiversato, ma poi ha dovuto incontrarsi con mons. Ruini (segretario generale della CEI), su richiesta di costui, che gli ha iniziato di presentare subito appello avverso la sentenza del TAR del Lazio. L'incontro del TAR con mons. Ruini doveva restare segreto, ma i giornali lo hanno divulgato.

Successivamente, alla Camera, durante il voto sulla fiducia al governo Goria, il leader del Movimento Popolare, Formigoni, ha tuonato diffidando Galloni a presentarsi urgentemente all'appello contro la sentenza del TAR e a fine di non avallare una interpretazione inaccettabile dell'insegnamento della religione cattolica ridotta — contro il Concordato — a materia aggiuntiva. Il Formigoni ha poi chiesto che lo Stato estenda alle scuole private legalmente riconosciute i finanziamenti e i servizi previsti per quelle statali (mentre la Costituzione lo esclude esplicitamente).

senatore indipendente della DC, si è dichiarato perplesso per la rapidità con cui si difende la CEI: dal momento che il Governo è tenuto a diffondere le decisioni dei Tribunali italiani è opportuno un dibattito che porti ad una nuova Intesa magari aggiornata.

Alla fine il Ministro della P.I. si è sentito costretto ad ordinare all'Avvocatura di ricorrere al Consiglio di Stato per ottenere la sospensione immediata e poi l'annullamento della sentenza del TAR, così da ripristinare all'inizio del prossimo anno scolastico la situazione precedente.

Il ricorso firmato dall'avvocato generale dello Stato, Raffaele Tamiocco, «violenza e arrogante nella condotta», è stato respinto dal Consiglio di Stato, che ha respinto l'annullamento della sentenza del TAR, così da ripristinare all'inizio del prossimo anno scolastico la situazione precedente.

Senza

Il 28 agosto il Consiglio di Stato ha emesso la sentenza relativa al ricorso contro la sentenza del TAR, ritenendo che il ricorso non ha merito in quanto la sentenza da stabilire. Il supremo organo amministrativo ha dato torto al TAR nella parte in cui affermava che gli studenti, se non si avvalgono dell'ora di religione, possono allontanarsi dalla scuola, ma ha confermato la tesi che chi non vuole assistere all'ora di religione non è obbligato ad insegnamenti alternativi. Ciò significa il parziale annullamento della circolare Falucci n. 302 del 1986.

Il meeting di Fano

Il 4° meeting anticlericale di Fano, nell'antica Rocca dei Malatesti, ha riunito per tre giorni migliaia di persone appartenenti a movimenti, associazioni e anarchici per combattere il potere e le ingerenze del Vaticano. Donato Romito, direttore del circolo «Papi» di Fano, che ha organizzato il meeting, ha lamentato che «nella lotta per una definitiva liberalizzazione dell'oppressione della Chiesa nella scelta e i problemi dell'insegnamento religioso» nella scuola materna.

Il ministro Galloni

Galloni aveva ricordato ai vescovi che per quest'aspetto afferma il TAR, c'è contraddizione e discriminazione.

Da queste premesse, il TAR fa discendere conseguenze pratiche di notevole rilievo: posto che l'insegnamento della religione cattolica è inequivocabilmente facoltativo, risulta illegittimo l'obbligo imposto agli studenti, che non se ne avvalgono, di rimanere a scuola durante l'insegnamento stesso ed è illegittimo inserirne nel monte-ore complessivo il periodo di tempo dedicato alla religione cattolica. Questo è un periodo semplice, «aggiuntivo», nulla più. Se ci si comporta in modo diverso, si sottopone chi non sceglie la religione a «un onere orario, cui per legge non è tenuto».

Alla facoltà degli uni, deve corrispondere la facoltà, dunque la libertà, degli altri. Chi non sceglie la religione cattolica potrà stare in casa o allontanarsi da scuola durante l'ora d'insegnamento religioso o rimanere a scuola con adeguata vigilanza.

Polemiche

Un'affermazione destinata a moltiplicare le polemiche e a scavare ancora di più il fossato tra la DC e il MSI da una parte e i Partiti laici, secondo i quali ormai è la stessa Intesa fra Stato e Chiesa cattolica a dover essere ridiscussa. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto a Montecitorio il «Comitato nazionale scuola e Costituzione» che, insistendo sul rinvio delle sentenze della Tavola Valdese, dell'Unione delle comunità israelitiche e delle comunità cristiane ha consegnato il testo della petizione sottoscritta da oltre 200 mila persone che richiede la revisione dell'Intesa tra governo italiano e CEI sull'insegnamento della religione cattolica. Durante il colloquio sono stati illustrati i punti specifici per cui è chiesta la revisione (in particolare la collocazione in orario aggiuntivo dell'insegnamento religioso, le modalità dell'esercizio annuale del diritto di scelta e i problemi dell'insegnamento religioso nella scuola materna).

I valdesi hanno chiesto l'intervento dei presidenti della Camera e del Senato af-

finché «all'inizio del prossimo anno scolastico, venga nuovamente distribuito nelle scuole il modulo per dichiarare se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso cattolico, modulo che non è stato distribuito tempestivamente prima della scadenza del 7 luglio».

Il senatore Giuseppe Chiarante, responsabile della commissione scuola e cultura del PCI, ha inviato al Ministro della pubblica istruzione Galloni una lettera con la quale manifesta la preoccupazione dei comunisti per «il grave malessere e il profondo turbamento» provocati nel mondo della scuola «dalle vicende che hanno contrassegnato l'introduzione della nuova normativa sull'insegnamento concordatario della religione cattolica».

Dopo aver definito «gravemente responsabile dei governanti italiani» e la legge con cui è stata condotta la trattativa per l'Intesa sull'insegnamento della religione», Chiarante chiede al ministro Galloni che emani «disposizioni che favoriscano davvero la libertà dell'opzione tra l'avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento concordatario».

Bizzantini

Gerhard Herm, «i Bizzantini» collana «Il Corso della Storia», editore Garzanti, Milano, 1987, lire 14.000. Quando nel tardo Medioevo Costantinopoli, dopo 8 secoli era stata la più scintillante metropoli del mondo, invocò l'aiuto dei montardi dell'Europa, i feudatari locali si opposero, difendendo così la minaccia dell'invasione turca, nessuno dei cristiani si mosse e la città finì il suo destino.

L'Autore di questo ampio studio sui Bizzantini ripercorre gli itinerari greci della metropoli, padrona di Bisanzio, caput dell'Impero romano d'Oriente, giungendo sino alla conquista turca.

La civiltà bizantina dominò per secoli parte dell'area mediterranea e del Medio Oriente, sinché nel 1453 cadde in mano alle truppe di Maometto II. Oggi, dopo la caduta dell'Impero ottomano, l'Autore ricostruisce non solo le vicende storiche, ma anche la civiltà, la letteratura e l'arte che Bisanzio produsse.

Un libro, dunque, che è uno studio della storia e della cultura bizantina, ma insieme una guida ai monumenti, ai fasti e ai misteri dell'odierna Istanbul, un volume, arricchito da 12 illustrazioni fuori testo e 8 cartine, da una bibliografia, da un appendice dei nomi e dall'indice generale, risulta un valido strumento per conoscere le testimonianze di una civiltà celebrata che non nelle sue vicende.

Obiezione

Maurio Mellini: «Norme penali sull'azione di coattazione» editore Scipioni, Roma, 1987, lire 12.000. Partendo dalla constatazione che il legislatore, gli avvocati, le riviste giuridiche conoscono poco il diritto e la giurisprudenza militare, così come l'opinione pubblica è scarsamente informata dei problemi di competenza ai Tribunali Militari, l'Autore Mauro Mellini, deputato del Partito Radicale, protagonista di non dimenticate battaglie divorziate e benemerito difensore obiettore, ha redatto un testo manuale che illustra la complessa materia del diritto di coscienza al punto di vista delle norme penali.

Il libro affronta le questioni processuali e di legittimità costituzionale in ordine ai reati previsti dalla legge 15 dicembre 1972 n. 772, dopo aver diligentemente analizzato la normativa in generale, le pene, le circostanze attenuanti e aggravanti del rito del servizio sostitutivo civile.

Tratta poi, in vari capitoli, della libertà provvisoria, della liberazione condizionale, dell'affidamento in prova del condannato per o.d.c., del ricorso in Cassazione. In appendice, il testo delle leggi riguardanti l'o.d.c., l'ordinamento giudiziario e della procedura penale militare, la tabella relativa alle sedi e circoscrizioni dei Tribunali Militari, il decreto legge 27-10-1986 n. 700 in materia di ordinamenti penitenziari militari, la sentenza 23 aprile 1986 n. 113 della Corte Costituzionale (che ha sottratto alla giurisdizione militare gli obiettori coscienti al servizio sostitutivo civile), una bibliografia essenziale.

PROPOSTE SPECIFICHE

Scuola materna: una opinione pro o contro? Scuola elementare e media obbligo? Si suggerisce l'approfondimento previsti per la scuola dell'obbligo con l'estensione a materie come la lingua straniera come integrazione dell'insegnamento linguistico, attività di ricerca antropologica come estensione degli studi storici, geografici e sociali. Scuola media superiore: estensione dell'obbligo con l'estensione a materie come la lingua straniera, la psicologia, l'etnologia o altri specifici insegnamenti relativi ai vari tipi di scuola.

DIRITTO PENALE

Rodolfo Venditti: «Il processo penale militare». II edizione ampliata, ed. Giuffrè, Milano, 1987, lire 12.000.

Come scrive l'Autore (magistrato della Corte d'Appello di Torino, docente di diritto e procedura penale militare all'Università di Torino) questo libro «intende presentare un disegno aggiornato della fisionomia del processo penale militare ponendo in evidenza peculiarità positive o negative». Il libro ha ottenuto, alla sua I edizione, un notevole successo, nonché è stato necessario allestire una nuova edizione, comprendente anche la materia dell'esecuzione penale e della sorveglianza, regolata dalla recente legge 23 dicembre 1986 n. 897, che ha introdotto una disciplina assai articolata. Così la Giustizia militare, riformata dalla legge 7 maggio 1981 n. 180 in vista del referendum popolare abrogativo, aprì un periodo di transizione nella scelta dei giudici militari non magistrati, negli uffici del Pubblico Ministero.

Il libro offre spunti interessanti, quando affronta il problema dell'ammissione delle donne alla magistratura militare e la questione dei mandati di cattura, la giurisdizione militare rispetto a quella ordinaria. La chiarezza e l'esplicita rete arguta, la lettura del testo, che per la ricchezza e l'attualità dell'informazione risulta uno strumento utilissimo per gli studenti e per gli operatori.

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale N. 859/87 R.E.S. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale N. 859/87 R.E.S. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale N. 859/87 R.E.S. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P.S. per aver, allontani dal territorio dello Stato con provvedimento del Pretore di Torino in data 15-11-1986 e muniti di foglio di via obbligatorio con l'ingiunzione di frontiera di Ventimiglia entro le ore 17 del 17-11-1986, si allontanavano dal territorio nazionale, presentandosi nel luogo e nel territorio di cui all'art. 110, 111 del T.U.L.P.S. Accertato in Torino il 18-11-1986.

CONDANNA IL SUO CONSTATTO. Il Pretore di Torino, in data 25-3-1987 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRÒ IMPUTATI ENTRAMBI: 1) del reato di cui all'art. 152 T.U.L.P

Esportazione di armi

Una delle prime iniziative del nuovo Parlamento è stata quella dell'on. Franco Bassanini (Sinistra Indipendente) che ha proposto all'Austria sull'esportazione di materiali bellici di produzione italiana e nel transito illegale di armi e materiali bellici di produzione estera nel territorio italiano.

Su questo argomento pubblichiamo alcune pagine tratte dal libro «L'Italia e la corsa da Berlino a Paolo Miggiano», editore Franco Angeli, Milano, 1987.

La stima più attendibile è di circa 10 mila tonnellate di armi italiane, di cui negli anni settanta è quella fatta da Gianluca Devoto. Per il 1972 la valutazione di questo autore era di 500 miliardi di fatturato e 100 esportazioni. Quest'ultimo allora parlò di un quinto del fatturato — prese poi a crescere con un passo sostenuto — e di un quarto del fatturato del 1975. E' questo l'anno d'approvazione della prima delle tre leggi promozionali, per il biennio 1975-1976, un decennio di sostegno della domanda, hanno consentito di aumentare la base produttiva e, per conseguenza, la capacità di penetrazione sui mercati internazionali.

Da un'analisi della distribuzione geografica delle esportazioni italiane, emerge come il mercato di punta sia stato il Terzo mondo.

Si nota sin troppo bene dai dati dell'AnpI riportati nella tabella: la scarsa incidenza delle armi italiane nei mercati dei Paesi sviluppati, in netto arretrato rispetto alla metà delle esportazioni di altri Paesi industrializzati.

La Libia, con importazioni di armi italiane per 700 milioni di dollari risulta il cliente più affezionato. America Latina e Medio Oriente sono i destinatari di un altro quarto ciascuno dell'export considerato.

Pur non avendo mai adottato i nostri governi una politica ufficiale di sostegno all'exportazione di armi (l'esecutivo, chiamato a rispondere, ha sempre negato ogni addobbo), di fatto è sempre permesso di vendere tutto a tutti, consentendo all'industria italiana di profittare di qualsiasi momento della domanda mondiale lasciato sgombrato dalla concorrenza.

Ciò è ampiamente documentato, sia da portavoce dei due governi — che a turno accusavano l'altro europeo tra cui l'Italia, di armare l'avversario — sia da fotografie apparse sulla stampa di questo Paese, pubblicate dalla mensile JP4 nel numero 5 del 1982 — in cui si ritraeva carichi iracheni, giunti ai porti di approvvigionamento della Malpensa per caricare «armi e pezzi di ricambio per elicotteri», e altri carichi quasi terminati all'estemmo di un'intera flotta da guerra, ordinata nel 1980 dal generale Bagdad, e altri carichi italiani. Alla fine del 1985 le navi — quattro fregate, sei corazzate e un rimpulso — una squadra — erano ormai pronte alla consegna. Il rifornitore di squadra pare invece sia stato già consegnato agli inizi dello stesso '85.

C'è infine il caso della Libia. L'elenco delle armi italiane esportate è veramente impressionante. Il fenomeno si spiega in parte col fatto che Tripoli ha nell'Italia il primo partner commerciale essendo, nel contempo, una delle principali fonti dei nostri approvvigionamenti petroliferi. Tuttavia dobbiamo dire che il nostro governo non solo accettò, ma incoraggiò, a richieste di Gheddafi, stante la quantità di commesse ottenute dall'industria italiana, che l'Italia deve aver prevalso quello che è l'unico criterio guida in materia: la logica dell'affare. Poco importa poi se le armi italiane finiscono in mano a uno dei regimi più autoritari, o se invece finiscono in mano a un regime più destabilizzante — della regione.

La cosa paradossale è che l'Italia, la minima libica « esce dai confini dove è effettivamente tale (Nord Africa, Medio Oriente) per arrivare a essere presa sul serio dalle nostre cure. Il che sembra poco credibile almeno sino a un certo punto. Eppure l'allora capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Monassi, intervenendo all'assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale alla fine del 1981, ricor-

di vari dicasteri: esteri, difesa, industria, finanze, informatica. Costoro sono affiancati da due « esperti », in pratica rappresentanti dell'industria bellica. Per rendersi conto della ricchezza con cui questo comitato agisce, si tenga presente che il decreto del 20 marzo 1975 che lo ha istituito non è stato oggetto di una sola Gazzetta Ufficiale. Chiamato a renderlo pubblico il governo ha sempre rifiutato. Infine l'esecutivo, sempre secondo l'attuale normativa, non è tenuto ad informare il Parlamento — nemmeno ex post. La situazione attuale equivale, quindi, a una patente di irresponsabilità che garantisce tutti i protagonisti: il governo, l'amministrazione della Difesa, le industrie.

E' solo logico, dunque, che gli appelli a una riforma del sistema di controllo si moltiplicano nel tempo.

VALORE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI ARMI ANNI 1979-83 IN MILIONI DI DOLLARI

Totale	4.650
Paesi in via di sviluppo	4.515
(di cui: Paesi OPEC)	2.455
Africa	1.485
Asia orientale	320
Europa	290
America latina	1.090
Medioriente	1.255
Paesi industrializzati	20
Oceania	10
Asia meridionale	90

e alla crisi finanziaria internazionale. In conclusione si assiste a una marcata tendenza al ribasso nelle esportazioni di armi italiane. Lo confermano i dati del SIPRI, i quali rivelano che il valore delle licenze d'esportazione negli ultimi due anni, la contrazione in termini reali tra il 1984 e 1985, del fatturato dell'Associazione Industrie aeronautiche. Altri segnali: i cantieri navali completano l'ordine iracheno, lavorano solo su commesse della nostra Marina, un accordo del governo pervenuto con l'Aermacchi per la produzione su licenza di MB-339 è stato interrotto; l'Agusta, da sempre grande esportatrice, è in gravissima crisi. Gli accordi di cooperazione firmati dal Ministro della Difesa con Cina e India non hanno portato finora a nessun risultato concreto in termini di contratti.

LA LEGGE SULL'ESPORTAZIONE

La pratica dei trasferimenti selvaggi di armi all'estero è stata possibile, dalle origini, in materia. A tutti gli effetti licenze vengono rilasciate da un comitato, composto da rappresentanti

di vari dicasteri: esteri, difesa, industria, finanze, informatica. Costoro sono affiancati da due « esperti », in pratica rappresentanti dell'industria bellica. Per rendersi conto della ricchezza con cui questo comitato agisce, si tenga presente che il decreto del 20 marzo 1975 che lo ha istituito non è stato oggetto di una sola Gazzetta Ufficiale. Chiamato a renderlo pubblico il governo ha sempre rifiutato. Infine l'esecutivo, sempre secondo l'attuale normativa, non è tenuto ad informare il Parlamento — nemmeno ex post. La situazione attuale equivale, quindi, a una patente di irresponsabilità che garantisce tutti i protagonisti: il governo, l'amministrazione della Difesa, le industrie.

“Contras” del Nicaragua hanno ucciso diritti umani

otto membri di una setta protestante antimilitarista per arruolarsi a forza combattente e ucciso il primo ministro. L'associazione è stata chiesta dal Congresso statunitense come condizione per il ritorno degli aiuti economici al governo nicaraguense.

In un documento di 52 pagine l'associazione denuncia i diritti umani, legata alla Resistenza antisandinista, cita una decina di casi di violazioni dei diritti umani commesse da « contras ».

Tale associazione fu istituita nell'autunno scorso sotto la direzione di Ampelio Palacios, avvocato nicaraguense, scelta dal Dipartimento di Stato americano.

L'associazione è finanziata con tre milioni di dollari provenienti dai 100 milioni di aiuti concessi l'anno scorso ai Stati Uniti ai guerriglieri antisandinisti.

Il rapporto menziona in particolare i seguenti episodi: il 20 agosto 1985: morte di otto prigionieri sandinisti rifiutati di unirsi ai « contras », nel villaggio di Cuapa; il 20 agosto: rapimento di

In Italia e Germania natalità ridotta

La nazione più popolata è attualmente la Cina con 1.059 miliardi, seguita da India (720), Bangladesh (203), Pakistan (130), Nigeria (95), Messico (78), Germania Federale (60) e Vietnam (59).

L'incremento appare impressionante soprattutto se valutiamo le statistiche del passato: 500 milioni di abitanti a metà secolo XVII, un miliardo verso il 1910, un raddoppio intorno al 1920. Nel 1960 fu superata la soglia dei 2 miliardi, nel 1974, cioè appena 13 anni fa, quella dei 4 miliardi. I 6 miliardi dovrebbero essere raggiunti prima del 2000, i 7 miliardi nel 2010, gli 8 miliardi nel 2022. Poi la curva dovrebbe curvare verso il basso.

Per quanto riguarda il nostro Paese è prevista per i prossimi anni una irrefrenata crescita demografica dai Paesi meridionali del bacino mediterraneo (dalla Spagna alla Grecia), con un aumento fino a 15 volte delle persone in età di lavoro che dovranno trovare sbocchi nel commercio.

Nei Paesi in via di sviluppo, dopo aver toccato i 6 figli per donna, l'indice demografico è sceso a 2,5. La fertilità discende, attestandosi oggi intorno al 3,7 ma è in forte calo. Il numero di figli per donna è sceso a 2,5.

Per alcuni versi la disparità tra Nord e Sud può essere considerata un fatto, un abitante del mondo industrializzato consuma ed inquina cento volte più di un abitante del mondo sottosviluppato.

La tendenza ad un accentrarsi delle nazioni in via di sviluppo e sottosviluppate comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di « shock » che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Cresce la paura dell'« accanimento » delle nazioni in via di sviluppo e sottosviluppate comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di « shock » che potrebbe rivelarsi molto pericoloso.

Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato. Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato.

La tendenza ad un accentrarsi delle nazioni in via di sviluppo e sottosviluppate comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di « shock » che potrebbe rivelarsi molto pericoloso.

Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato. Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato.

La tendenza ad un accentrarsi delle nazioni in via di sviluppo e sottosviluppate comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di « shock » che potrebbe rivelarsi molto pericoloso.

Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato. Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato.

La tendenza ad un accentrarsi delle nazioni in via di sviluppo e sottosviluppate comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di « shock » che potrebbe rivelarsi molto pericoloso.

Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato. Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato.

La tendenza ad un accentrarsi delle nazioni in via di sviluppo e sottosviluppate comincia a suscitare in Occidente il timore di un tipo di « shock » che potrebbe rivelarsi molto pericoloso.

Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato. Il Terzo Mondo, che ospita il 50 per cento della popolazione, è in via di sviluppo e sottosviluppato.

Un'ondata di antisemitismo

Il ridursi della disoccupazione è infuocata la minor prescrizione di armi da parte del tribunale di Linz, per cui egli non potrebbe più essere citato in giudizio. Sul parere di P.M. però, deve ancora pronunciarsi il massiccio inquirente.

Il convincimento della Pubblica Accusa di Linz sull'entrata in prescrizione di crimini commessi da un nazista si basa tra l'altro, sul fatto che Barth quando era ancora gravemente delitto nel 1943 non aveva raggiunto il ventesimo anno di età. Risultò inoltre da informazioni di fonte austriaca che egli non è neppure notificato come criminale di guerra.

Questo episodio assume dimensioni internazionali, dato che l'autorità americana avvertita dal Bundesarbeitsamt di Stati Uniti senza avvertire ufficialmente il governo di Vienna. Il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

Convenzione europea contro la tortura

Accogliendo la proposta dell'Assemblea parlamentare, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha approvato all'unanimità la Convenzione europea per la prevenzione della tortura, delle pene o dei trattamenti inumani e degradingi.

La Convenzione sarà aperta alla firma degli Stati membri il 20 settembre 1987 ed entrerà in vigore quando sette Stati membri l'avranno ratificata. Essa prevede in particolare l'istituzione di un Comitato internazionale abilitato a visitare tutti i luoghi ove si trovano individui detenuti dall'autorità statale.

Questo episodio assume dimensioni internazionali, dato che l'autorità americana avvertita dal Bundesarbeitsamt di Stati Uniti senza avvertire ufficialmente il governo di Vienna. Il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

Filatelia italiana o vaticana?

Dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte, dopo il francobollo commemorativo di Papa Pio XII nel 25° anniversario della morte.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

Nella Corea del Sud 12 condannati per "libri sovversivi"

Nella Repubblica della Corea del Sud, in base alle norme della « Legge per la Sicurezza Nazionale », 12 coreani stanno scontando la pena detentiva fino a 5 anni di reclusione inflitte nel corso anno per avere pubblicato libri « sovversivi ».

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

Dopo il caso Marcinkus

La Chiesa e non abbia preteso diritto a quell'« esenzione » dalla giurisdizione italiana. Il Vaticano ha sempre affermato che la Cassazione ha cancellato i reati attribuiti a Marcinkus, ma per recuperare il principio cavouriano di « non ingerenza » dello Stato, che è il solo cui la Repubblica debba attenersi.

La Federazione Giovanile Socialista italiana, nel comunicato, afferma, tra l'altro, che « non ci deve essere interferenza di qualsiasi espressione religiosa in un procedimento penale nei confronti di un cittadino ». La sentenza della Corte di Cassazione, giusta o sbagliata, non è che un atto di ingenuità che una lacuna grave e apre un problema indefinito: la revisione del Trattato del '70.

Scalfari conclude chiedendo invece abolito il Concordato con il nostro Stato. Il Concordato non contiene alcun elenco di quali siano gli « Enti centrali della Chiesa » nei confronti dei quali lo Stato ha voluto rinunciato alla propria sovranità. Una fondatissima presunzione, basata sullo stesso esame del diritto canonico e « sui concetti » di emanazione della S. Sede. La ritenere che lo IOR non sia un « Ente centrale » del

Morto Hess

L'ultimo relikto del Terzo Reich

Il suicidio del novantenne Rudolf Hess, il difensore di Hitler, nel carcere di Spandau, ha provocato un'ondata di manifestazioni di parte di giovani neo-nazisti. Con Hess compiva l'ultimo relikto di quel regime.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

La questione è sorta se è Baruch, sgarato in giudizio, visto che vive in Austria, per rispondere dei crimini che commise durante la guerra, o se è il ministro austriaco della cittadinanza americana, ottenuta per vie traverse come per tanti altri crimini di guerra, inserito nella lista nera delle persone cui non è più permesso di rientrare in Austria, ha protestato ufficialmente presso Washington per tale procedimento.

